

# LA GIUSTIZIA

Giove: il pianeta più grande del sistema solare. Ha caratteristiche particolarissime. Non sappiamo bene cosa sia la sua macchia. Quello che sappiamo di certo è che nessun uomo, mai, riuscirà a porre il suo piede su quel suolo. E non è questione di protezione dagli agenti chimici di quell'atmosfera, che pure sono alieni alla nostra biochimica, ma di fisica.

Con un diametro pari a una volta e mezzo quello della terra, cioè di circa 20 mila Km, ma con una massa trenta volte superiore, il nucleo di giovè ribolle a temperature di 30 mila gradi. Attorno al nucleo si trova uno strato di idrogeno liquido spesso circa 40 mila Km : a temperature che vanno da 30 mila fino a 10 mila gradi e pressioni che superano i tre milioni di atmosfere: in tali condizioni l'idrogeno diventa un conduttore elettrico.

L'idrogeno metallico liquido sulla terra è ovviamente sconosciuto. Le molecole di idrogeno nell'atmosfera gioviana si impacchettano tanto strettamente che la loro attrazione reciproca è più forte delle forze che agiscono al loro interno, in modo tale che esse si spezzano. I protoni liberi formano, quindi, una griglia irregolare e il flusso di elettroni attraverso la griglia crea la conduttività elettrica, simile a quella di un metallo e genera il campo magnetico di Giove.

Al di sopra si trova un altro strato, spesso 20 mila Km, composto da idrogeno molecolare e elio.

Risalendo verso la superficie, quando le pressioni si sono abbassate nell'intervallo di poche decine di atmosfere e la temperatura scende fino a 40 gradi, questi componenti si trasformano da liquidi a gas. Una copertura nuvolosa spessa meno di 150 Km avvolge Giove come una coperta dai caldi colori arancione e marrone. Alla sommità delle nubi, la temperatura e la pressione possono scendere, rispettivamente, fino a 150 gradi sotto zero e a 0.2 atmosfere.

Ricapitolando : raggio 71 mila Km ; massa  $1.9 \cdot 10^{27}$  Kg ; gravità 2.5 g  
Ma la particolarità più importante è che il nucleo, situato a circa 60 mila Km sotto la superficie, contiene solamente il 4% della massa del pianeta, non si sa se è solido o liquido, anche se è sottoposto ad una pressione di qualche centinaio di milioni di atmosfere, stante l'altissima temperatura.

Quindi un piccolo nucleo e poi un ampio strato di idrogeno metallico, cioè con la struttura atomica scardinata al punto che con un po' più di pressione, aumentando ancora un po' la massa si innescherebbero quelle reazioni nucleari che sono proprie delle stelle.

Giove è vicino al limite oltre il quale diverrebbe stella.

E poi, più in superficie, idrogeno e elio.

Certamente gli antichi nostri progenitori quando hanno costruito la mitologia non potevano avere le nostre attuali conoscenze della struttura interna del pianeta e allora, probabilmente hanno attribuito il nome del padre degli dei al più grande di tutti i pianeti. Tuttavia è strano che si possa costruire una similitudine tra la struttura del pianeta Giove, così come oggi la conosciamo, e la principale attribuzione del più importante degli dei: la giustizia.

L'analogia tra la giustizia e la struttura di giovè è singolare.

Ciascuno di noi sente istintivamente e istantaneamente cosa è giusto e ritiene che il resto del mondo dovrebbe assecondarlo nell'applicare quella sua concezione relazionale o comportamentale. Desta meraviglia o addirittura stupore o ancora disappunto vedere che taluni non condividono quel nostro senso di giustizia e che non ci aiutano ad assecondarlo nel migliore dei casi, o addirittura ce lo avversano.

Ma perché accade ciò ?

La giustizia non è uguale per tutti ?

Ci sono varie possibilità:

1

può capitare che il nostro prossimo non ci asseconi pur conoscendo e condividendo le nostre motivazioni, ma per pigrizia, interessi particolari o altre motivazioni in quel momento per lui più importanti o coinvolgenti, non trova la forza di imporsi un percorso che pure condivide, ma che in quel momento trova particolarmente faticoso.

Questo caso è interessante ed è stato già esaminato da molti. Anche di S. Agostino ebbe modo di chiedersi: "perché l'uomo a volte sceglie di fare il male sapendo che è male?". E da qui può partire un interessantissimo discorso sull'uomo e le sue fragilità che è sempre e pertinente al tema della giustizia.

Probabilmente in questo caso la scelta non è tra bene e male, ma tra il Bene assoluto, quello più faticoso e un bene "minore", quello che più si adatta alla contingenza di quel momento. Quindi c'è la condivisione del GIUSTO, ma una dilazione, una diluizione dell'azione per perseguirlo che è diversa a seconda dell'individuo e degli allenamenti che ha fatto nel suo passato per convincere la sua carne a seguire gli indirizzi del suo spirito. Più è allenato e più è aderente l'azione al condiviso sentimento di giustizia.

Si ha qui l'impressione di un qualcosa di morbido, di modificabile, sembra di poter appianare i possibili contrasti tra persone con una diversa preparazione, con il convincimento, con la comunicazione, con il tempo. È come trovarsi nello strato più esterno del pianeta, quello con idrogeno ed elio : sono elementi noti, terrestri comprensibili.

2

Può invece capitare che il nostro prossimo non ci asseconi perché è fermamente convinto che non si debba seguire il comportamento che noi invece sosteniamo.

Come esempio di questa situazione posso portare un episodio di un vecchissimo film, mi pare "Ombre bianche" in cui un sacerdote cattolico si trova a dover rifiutare la moglie di un eschimese, gentilmente offerta da suo marito come segno di cortesia e ospitalità a chiunque visitava il suo igloo.

Ovviamente il rifiuto del sacerdote fu mal interpretato al punto da provocare reazioni così violente da parte dal padrone di casa, cioè dell'igloo, da provocare la morte del sacerdote.

Omicidio volontario ? o eccesso di pignoleria da parte del prete ?

Ecco, anche questo, a mio modo di vedere è un caso interessante.

Perché illustra bene come siano importanti e incisive per l'impalcatura etica della personalità le sovrastrutture culturali della società che circonda l'individuo in formazione. Tali sovrastrutture non di rado hanno anche motivazioni biologico funzionali. La condivisione del letto coniugale degli eschimesi, ad esempio, ha l'importantissimo scopo di arricchire il patrimonio genetico altrimenti racchiuso in una cerchia talmente ristretta da divenire patologica stante la difficoltà degli scambi e della circolazione in quei climi.

Anche se l'eschimese avesse avuto modo di conoscere la ragione biologica e profonda della sua proposta e quand'anche poi fosse riuscito a rappresentarla compiutamente e correttamente al prete, quest'ultimo, poi l'avrebbe compresa e interiorizzata al punto da modificare sé stesso così da stravolgere le ragioni stesse della sua vita e della presenza in quel posto ? E perché poi considerare solo il punto di vista dell'eschimese ?

Avrebbe potuto anche essere stato il prete a esporre pianamente la parola del Cattolicesimo conducendo l'eschimese sulla strada delle beatitudini eterne che non prevedono di "far ridere" la propria moglie con tutti quelli che vengono a trovarci. La varietà genetica ne avrebbe sofferto, ma le nuove vie spirituali aperte avrebbero sicuramente dato delle gratificazioni.

Ecco, qui si ha l'impressione che il cambiamento sia ancora possibile, ma che si è in presenza di qualcosa di molto più rigido e complicato, intanto perché ciascuno ignora il contenuto ideale, l'impalcatura etica dell'altro, e poi perché è difficile comunicarselo ed infine ancora perché per essere d'accordo occorrerebbe modificare profondamente sé stessi sulla base della parola di uno sconosciuto e rinnegando le esperienze di tutta una vita passata.

È difficile cambiare le convinzioni maturate in base alle proprie esperienze di vita, soltanto ascoltando parole di una persona nuova e, soprattutto estranea e perciò stesso strana, aliena.

È come lo strato più interno di Giove : idrogeno metallico. Alieno alla nostra terra, alle nostre conoscenze esperienziali. Occorre credere che esiste solo da prove indirette, costruendo dapprima un quadro indiziario, trovando poi la forza di immaginare una struttura coerente con gli indizi ed infine aver fede in essa.

Fortissime emissioni elettromagnetiche in corrispondenza del passaggio di Io, la maggiore delle lune, dovute a induzione elettromagnetica su un corpo in movimento da parte di un intenso campo elettromagnetico. Ma generato da chi, se c'è solo idrogeno ?, allora, forse, l'idrogeno non si comporta come quello sulla terra vista l'altissima pressione e temperatura cui è sottoposto ; ne consegue che può avere proprietà metalliche, altrimenti non si spiega tutto il resto.

L'unica cosa certa di tutto questo è che non se ne avrà mai esperienza umana, personale, intima, come sentire il calore del sole che ci scalda.

Come del resto non si potrà mai veramente vedere il modo con gli occhi di un altro.

Potrà mai l'eschimese capire il rifiuto di quell'uomo vestito di nero che viene da fuori ?

### 3

Può anche capitare che la formazione culturale ed etica sia la stessa e che purtuttavia due individui non si trovino lo stesso d'accordo su quale sia il migliore, il "più giusto" provvedimento da adottare in una data situazione.

Come impiegare le energie e il tempo della propria esistenza ? Questo per esempio è un quesito la cui risposta è molteplice all'incirca tanto quanti sono gli individui che popolano il nostro mondo. E non è più soltanto perché si è stati educati in un modo o in un altro, c'è una diversa matrice di fondo che emerge chiaramente anche tra due gemelli che hanno avuto la stessa storia sia pre che post natale.

Questo, è il "nocciolo duro" della questione. Spesso è nascosto da cortine più o meno rigide e spesse che sono i modi, le forme, le impostazioni culturali, ma alla fine, comunque, esce fuori la pasta di cui si è fatti.

A ben riflettere per ogni azione, per ogni comportamento che ha pretese di esaustività si può sempre opporre il piccolissimo devastante quesito : "e con ciò ?".

Ma se si dice: “.. con ciò mi sento soddisfatto” la devastazione finisce e si arriva alla base, al fondo dell’esistere.

Grandi sforzi per arrivare a questa essenza li fa la giurisprudenza.

Soprattutto per trovare ciò che è comune alle essenze delle varie esistenze.

Troppo spesso tuttavia le strade indicate dai giuristi per giungere a questa unica essenzialità si intrecciano in modo talmente complesso da essere alla fine impercorribili e oscure.

L’unica robusta base di umana essenzialità che mi pare proponibile, certamente come sintesi, sono i 10 comandamenti.

Ma l’Uomo è allora questo ? è circoscrivibile da quella pur splendida sintesi di leggi ?

No, non è semplicemente questo.

Riflettendo infatti si è prima detto che esiste una cosa che si chiama soddisfazione.

Può essere appagamento fisico, ma potrebbe essere anche estetico o una qualche beatitudine interna raggiunta con un successivo raffinamento delle peculiarità dell’esistere.

La parola AVATAR significa un’anima che dopo essersi reincarnata un gran numero di volte in esseri via via più elevati, pur avendo raggiunto ormai la perfezione che le consentirebbe di trascendere definitivamente il mondo materiale preferisce reincarnarsi ancora tra i mortali per essere una luce che indica la Via.

Come il nucleo di Giove, anche se è sottoposto ad una pressione di qualche centinaio di milioni di atmosfere, stante l’altissima temperatura, non sappiamo se è liquido o solido, non sappiamo bene da cosa è costituito.

Sappiamo però che può essere vicino a divenire una stella.